Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5456
MILANO

LE RIVALI CONCORDI

Drama

Per il

Theatro d'Hannover

M. DC. XCII.

Personaggi.

Atalanta Prencipessa d' Arcadia
Meleagro Rè di Calidonia Amante di Atalanta.
Arianna Prencipessa di Creta Sposa di Teseo in habito d'huomo sotto nome d' Arſindo suo fratello.
Teseo Prencipe d' Atene Sposo d' Arianna et Amante di Atalanta.
Medea Prencipessa di Colco Sposa di
Giasone Rè di Teſſaglia sposo di Medea et Amante di Atalanta.
Acaste Prencipe di Teſſaglia.
Linceo amico di Teseo.
Niso picciolo figlio di Medea e Giaſone
Diana
Cibele che rappresenta la Terra
Nettuno
Apollo
Giove

Argument.

ON avoit oublié Diane dans un Sacrifice : La Deesse irritée pour se vanger de ce mepris envoyà dans les Campagnes de Calidon un Sanglier, qui y fit d'horribles degasts. Meleagre a fin d'en delivrer le pays ordonnà une fameuse chasse, ou il convià plusieurs Heros de ses amys. Il y vint aussy Atalante Princesse d'Arcadie, illustre chassereſſe, dont Meleagre n'estoit pas moins aymé qu'amoureux. Elle blessa la premiere le Sanglier d'un coup de flêche, & quand il fut terrassé, Meleagre en osta la hure, & la presenta a la belle Atalante.

On feint.

Que Tesée, & Jason (qui l'aymoient aussy) soyent jaloux du prix de la chasse, qu'elle reçoyt agreablement des mains de leur Rival.

Que ne voulant pas faire eclatter ny l'amour, ny la jalousie, ils prennent pour pretexte de leur vengeance

geance le ressentiment de la gloire offencée, & forment le desse in d'attaquer Meleagre dans sa propre Residence avec les gens de leurs flottes, chacun à part en ayant un caché d'enlever Atlante à la premiere occasion favorable.

Que cependant Arianne abbandonée de Thesée vient le chercher en Calidon deguisée en Homme.

Que Medée y vient aussy pour l'infidelle Jason, avec le petit enfant, qu'elle avoit eu de luy.

Que toutes deux deviennent jalouses d'Atalante, ce qui donne lieu a d'autres aventures.

Medée en vient a de terribles extremités : mais enfin les Rivales s'accordent & leur bonne intelligence produit dès effets agreables, qui debrovillent heureusement ces intrigues.

Ce remede est a la mode:
On l'eprouve chaque jour.
La prudence raccommode
Ce que peut gaster l'Amour.

Com-

Comparse.

Scudieri e Donzelle con Atalanta
Guardie paggi e Gentilhuomini con Meleagro.
Scudieri con Teseo, econ Giasone
Cacciatori con Acaste
Tritoni e Mostri marini con Nettuno
Coribanti con Cibele
Soldati Ateniesi con Teseo
Tessali con Giasone
Spiriti con Medea

Scene

Nell' Atto Primo.

Spiaggia del Mar Calidonio
Folto Bosco con cauerna nel prospetto
Luogo destinato per il sagrificio di Diana.

Nell' Atto secondo.

Scena horrida piena di Spiriti
Atrio coperto del Palagio Reale di Calidonia
Molo di Calidonia col porto ripieno di Naui da Guerra Ateniesi, Tessale, et Etolie.

Colli deliziosi con Boschi e fonti alla radice d'un Monte che siuede in prospetto sulla sommità del quale appare una parte delle Mura di Calidonia.

Nell' Atto Terzo.

Galèria negli appartamenti di Meleagro
Vasta piazza di Calidonia.

Machine.

Carro tirato da due Cerue bianche per Diana in aria.
Terremoto che scuote tutta la scena terrestre, e maritima: alla scossa precipita una parte della terrestre, e per l' apertura esce il Carro di Cibele tirato da due Leoni.
Conca di Nettuno tirata da due caualli Marini in Mare.
Carro di Apollo tirato da 4 caualli
Jl mostruoso Cinghiale di Calidonia
Quantita di spiriti che uengono incrocciandosi per aria, e sotto terra e trasformano la uista della Scena destinata per il Sacrificio in una horrida Specie d' inferno.
Carro di Medea tirato da due dragoni che uomitano foco in aria.

Mostro che si auuenta alla truppa che conduce Atalanta con Giasone epoi fugge per aria.

Oscura Nube grauida di tuoni e fulmini che finalmente si apre e resta lucidissima, Siede in Essa Gioue accompagnato dai Genii di Meleagro, Atalanta, Teseo, Arianna, Giasone, e Medea che uolano à terra, e danzano.

Balli.

Doppo il Prim'atto.

Di Sacerdoti di Diana

Dppo il Secondo Atto.

Di Satiri, e Driadi

Doppo il Terzo Atto.

Delli 6 Genii, 6. Donzelle di Atalanta, e 6. Gentilhuomini di Meleagro.

La Scena è in Caldonia, e ne Suoi contorni.

ATTO

Einhalt.

MAn vergaß einsmahl der Dianen bey einem gewissen Opffer. Diese hierüber erzörnete Göttin sandte/umb sich zu rächen / ein ungeheures Wildes Schwein in den Caledonischen Feldern / welches daselbst alles verwüstete. Solches Land hievon zu befreyen / stellete Meleager eine vortreffliche Jagt an / und lud verschiedene Helden von seinen guten Freunden dazu ein. Bey selbiger fand sich auch die berühmte Jägerin Atalante, Fürstin von Arcadien; welche Meleager eben so sehr liebete / als er von ihr geliebet ward. Sie schoß mit ihrem Pfeil das Wilde Schwein zu allererst an; und so bald es vollends darnieder geleget / hieb ihm Meleager den Kopff ab / und überreichet ihn der schönen Atalante.

Hiebey tichtet man/daß Theseus und Jason, welche sie auch liebeten / deßwegen in Eyfersucht gerathen / und daß diese beyde / weil sie weder ihre

Liebe noch Jalousie an den Tag geben wollen / die Beleidigung ihrer Ehre vorwenden; darüber sie auch des Vorhabens sind den Meleager in seiner eigenen Residence durch ihre auff den Schiffen habende Leute anzugreiffen: ein jeder aber von selbigen hat sich heimlich vorgenommen / die Atalante bey erster Gelegenheit zu entführen.

Ferner wird vorgestellet / wie die vom Theseo verlassene Ariana in unbekanter Gestalt und Männlicher Kleidung in Calidon angekommen ihn zu suchen; Vnd daß Medea wegen ihres ungetreuen Jasons nebst dem von ihm habenden kleinen Kinde daselbst gleichmässig angelanget: Auch wie diese beyde von der Atalante eyffersüchtig werden; so zu mehren Avanturen anlaß gibt.

Medea geräth hierüber in unerhörten Extremiteten: Endlich aber vergleichen sich die gesamte Rivalen, und ihr gutes Verständnis ist Vrsache / daß alle diese Intriguen sich glücklich endigen.

Klug ist welcher also thut /
Wie dann täglich pflegt geschehen:
Was die Liebe hat versehen
Macht die Klugheit wieder gut.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

Spiaggia del Mar Calidonio di notte à lume di Luna

Diana in Aria,

Sopra un carro tirato da due Cerue bianche.

Perirà l'ingrato Regno,
Ch'imiei culti disprezzò.
Sarà vittima del mio sdegno
Chi le vittime mi negò.
Perirà &c.

Quest' ire salutari
Obligheranno gli empi
Ad honorar i Tempi,
Ad incensar gli abbandonati Altari:
E da flagelli miei
Auertiti i mortali
Impareranno à rispettar i Dei.

Scena 2.

Allo strepito d'un terribil terremoto che scuote tutta la Scena terrestre e maritima s'apre la terra dà una parte e ne esce Cibele nel suo curro tirato da due leoni seguita da Corribanti.

Cib. Cieli uoi siete senza pietà
Non è capace l'Erebo
Di tanta crudeltà.
Di. Vien da le colpe l'auuersità.
Cib. Mi penetran le uiscere
Horrende atrocità.
Di. Vien da le colpe l'auuersità
Cib. Abastanza è punita
Dal feroce Cinghial che la flagella
Questa di me parte si cara e bella.
Di. Si tosto l'odio mio non si scancella.

Esce Nettuno dal Mare sopra un carro tirato da due caualli Marini accompagnato da Tritoni e Mostri Marini.

Nett. Qual tumulto improuiso
Scuote il suol, turba il Ciel, commoue
i flutti?

Cib. Cintia ci uuol distrutti.
Dian. Jo uoglio uendicar gli oltraggi miei
Nett. Per conseruar, per consolar il mondo,
E non per desolarlo
Bella Diuinità nata tu sei.
Cib. Calidonia pentita
Ti dimanda pietà
Nett. Ti chiede aita.
Cib. Ale lagrime nostre,
Nett. Ai nostri preghi
Cib. Cessi il tuo sdegno,
Nett. Jl tuo rigor si pieghi
Dian. Hò nel seno Alma Clemente,
Ch'è sensibile al dolor
Chi mi prega, e chi si pente
Ammolisce
Raddolcisce il mio rigor.
Nett. e Cib. à 2. Respiri la Terra:
Festeggi ogni cor.
Di Nume sdegnato
Placato èl furor.
Respiri &c.

Scena 3.

Apollo e Detti.

Sorge il sole dal Mare soura carro tirato da 4. Caualli e si uà illuminando la Scena.

Apol. Io son l'occhio del Ciel ch'iltutto scopre:
Ma del giubilo estremo,
Che celebrar u'intendo,
La cagion non comprendo.
Cib. Sappi canoro Dio,
Che la Dea tua Germana
Contro un misero Regno
Hà l'amarezze sue poste in oblio.
Nett. Quindi deriua il suo contento e'lmio.
Apol. Prendo al publico ben gran parte anch'io.
Cib. Le uendette cessar.
Nett. S'estinser l'ire
Apol. Si pensi al'auenir solo à gioire.
Di. à 3. Per honor d'un si bel giorno
Cib. e Nett. à 2. Tu radoppia il tuo splendor
Ap. D'aurea luce il carro adorno
Vibrera nouello ardor.
à 3. Che s'illumini d'intorno
Quanto appresta Augusto cor.

Mà trà

Ap. Mà trà faci si chiare, in mezzo à queste
Serenissime Idee
Di Bellezza e d'honore
Come restar poss'io,
S'in faccia à si begli Astri
Manca, s'ecclissa, more,
Ne più serue, che d'ombra il mio splendore?
Viue Stelle il Sol da loco
A quel foco
Che tant Alme incenerì.
Porto in rai lungi di qui
Doue uoi sole splendete
Et ardete
Notte e di!
Viue stelle &c.

Scena 4.

Folto Bosco con Cauerna nel prospetto.

Meleagro.

Cinto di reti e cacciatori è 'l Bosco,
E contro il fier Cinghiale,
Ch'anima à danni miei nemica Diua,
S'armano in mia difesa

Cò la

Cô la bella Atalanta amici Eroi.
Mâ nulla mi difende
Dá la forza fatal de' uezzi suoi.
Rè sfortunato, et inquieto Amante,
Soffro diuersi mali
Per Dea, che temo, e per Beltá ch'adoro,
Questa turba i riposi,
Quella strugge i miei stati,
E consumar mi sento
Con doppia Tirannia d'odio, e d'Amore.
Da Cintia il Regno, e d'Atalanta il core.
Che folgori il Cielo, ch'il Mondo ruini,
Trá fieti destini
Costante sarò.
Dolci labri, occhi Diuini
Auoi soli resister non sò.
Má uien la bella: o Dei,
Voi non formaste oggetto
Ne più bel, ne più caro agli occhi miei.

Scena 5.

Atalanta, e Detto.

Atal. Auoi torno amate selue
Per mirar chi m'impiagò,

Da l'Amor di reti, e belue
Nouo Amor mi distaccò.
Auoi torno &c.
Se d'esser cacciatrice
Gia uantossi Atalanta,
Amor d'esser tua preda hora si uanta
Jn più bel Laccio mai. . . . .
Mel. Atalanta oue uai?
Atal. (Eccolo a punto)
Eccelso Eroe contro 'l feroce Mostro
Qui uenni per offrirti il braccio mio,
(Anco il cor gli offrirei mà mel rapio)
Atal. Cacciatrice uezzosa,
Senza che dardo uibri, ò freccia scocchi,
Tutto puoi saettar co' tuoi begli occhi.
Mel. Se fosse tal uirtù negli occhi miei
Solo in seruigio tuo gl'impiegherei.
Jn mezzo ai terrori
D'un ciel minacciante
à 2. Speranza costante
Quest' alma sostien.
Se m'ami cor mio,
Non bramo altro ben.

Scena 6.

Arianna.

Infelice Arianna
Troppo amasti un nemico;
Per saluarli la uita
Tu tradisti l'honor, la Patria, il Padre,
E poi dal traditor fosti punita.
Se l'empio non curò,
Ne douer, ne pietà nè fè promessa,
Non ti doler d'altrui, ma di te stessa.
E pure ancora l'amo, ancor lo cerco,
E qui trouarlo spero:
Mà di celar al' infedel pretendo
Sotto questa uiril mentita spoglia,
D'un troppo fido amor la uera doglia.
M'abbandona, mi sprezza, m'inganna,
Et adoro quest' alma crudel:
Ciechi affetti, costanza tiranna!
Che mi gioua l'esser fedel!

Scena

Scena 7.

Teseo, e Detto

Aria. Ecco l'infido
Tes. Oh Dei
Che mirate occhi miei!
Aria. (Gli è noto il uolto
Ma l'Habito l'inganna)
Tes. Quel Guerrier s'assomiglia ad Arianna.
Mi si commoue à la sua uista il cuore.
Aria. (Vendica i torti miei schernito Amore)
Teseo non mi conosci?
Tes. Mi par, e non mi par, non sò che dirti.
Aria. (L'aspetto mio gli hà stupefatti i spirti.)
Non riconosci Arsindo?
Il fratel d'Arianna?
Il Prencipe di Creta?
Tes. (Mente agitata i tuoi tumulti accheta)
Prencipe, la tua uista,
Se prima mi sorprese, hor mi conforta.
Aria. Ma de la mia Germana
Che nouella mi rechi? è uiua, o morta?
Tes. L'hò lasciata in Athene egra, languente.
Aria. (Come il perfido mente!)
Tes. Qui tremante inquieto

 Spero

Aria. Spero il fin de ſuoi mali.
Da sommi Dei deuo sperarlo anch'io,
(Ma queſt'ingrata uista
Rende ancor più funesto il dolor mio *parte.*

Tes. Jl pelago ondoso
Hor uiene et hor vá.
Agli Astri riposo,
Jl Cielo non dà,
E petto amoroso
Mai pace non hà.

Scena 8.

Strepiti di Cacciatori e di Corni &c.

Teseo, Giasone, Meleagro, et Atalanta.

Viene il fiero Cinghial
Al'armi, ai ferri,
Si sueni s'atterri
Jl mostro fatal.

Assaltano il Cinghiale el' atterrano.

Tes. Cadde il Cinghial essangue:
Jn quèſte selue hà da ceſſar la tema.
Gias. Estinto ancor par che minacci è frema.
Mel. Le publiche miserie homai finiro.
Atal. Ti ueggo illeso et ancor io respiro.

Prendi

Mel. Prendi bella Atalanta,
dandole il Teschio Si deue à te di questa caccia il pregio,
Nè fia chi te'l contrasti,
Esser non può d'altrui ciò che piagasti.

Atal. Questo pregio di Vittoria
Non puo darmi uanità.
Sol dipende ogni mia gloria
Da la man che me lo dá.

Gias. Cosi l'ingiusto Re Giason oblia?
Tes. Cosi tratta Teseo?
Gias. Jmmola a l'amor suo la gloria mia?
Tes. Jl generoso Amante
Fa liberalità del mio Trofeo?
Mel. Amici al uostro Zelo
Deuo del Regno mio la sicurezza,
Mà se ne dia la prima gloria al Cielo.
Cintia rinouerà l'aspre uendette,
S'un altra uolta il nume suo si sprezza:
Perciò giusto sará ch'ogn'un prepari
Voci. Vittime, e voti á suoi gelosi Altari.

Fra'l timor di Cielo irato
E'l desio d'oggetto amato
Sta diuiso il mio pensier.
Má mi fá scordar i Numi
Di due lumi
Vn sol guardo lusinghier.

Scena 9.

Teseo, Giasone, Acaste, Linceo.

Acaste. Teme improuìdo Rè
Degl'irritati Dei le furie ultrici.
E poi non teme d'irritar gli Amici.
Gias. Quando il rischio e passato
Più non cura gli Amici un cor ingrato
Tes. Doppo che 'lhan soccorso
Preferisce agli Vsberghi inutil gonna:
Lin. Non e la prima uolta
Ch'i premi de'Guerriet goda una Donna
Tes. Mà che si tarda?
Gias. A' la uendetta
Tes. A' l'armi
Gias. Acaste al Porto uanne,
Jui à le genti mie
Che stian pronte à lo sbarco ordine rai.
Tes. à Tu farai, che le mie scendano al lito.
Acas. Vbbidito sarai.
Lin. Sarà essequito.
à 2. Pagherai misera terra
L'Ingiustitia del tuo Re.
Del Morto cinghiale

Jl Te-

Jl Teschio fatale
Rinoua la guerra
Che uiuo ti fè.

Scena 10.

Gias. Cosi giusto è 'lconcerto
Che mi prometto un lieto fin de l'opra:
Ma come impedirai, che Meleagro,
Ai moti de le armate
Del' apparato hostil nulla discopra?
Tes. Per leuargli il sospetto.
Si fingerà d'hauer bisogno urgente.
Di rassegnar pria di partir la gente
Gias. Sarà questo un pretesto
Opportuno a lo sbarco:
Tes. J tuoi dal Molo,
Jmiei dal Monte assaliran le Mura,
E la Citta sorpresa
Dal subito furor di doppio assalto
Farà breue difesa.
Gias. Caderà à nostri pié supplice il Regno.
Tes. Tutt' osa, e tutto uince un giusto sdegno.

Punge

Punge il cor con doppio stral,
Gloria offesa, amor geloso,
E uacilla il mio riposo,
Se non cade il mio Riual.

Scena 11.

Luogo delizioso preparato per il sacrifizio.

Atalanta.

Ardo, et arrossirei del ardor mio,
Quando fosse l'effetto,
Più che de la Ragion d'un cieco affetto:
Mà non m'abbaglia i sensi indegna fiamma,
Ardo per Meleagro,
Ne s'offende il decoro,
Se d'un Genio Real la Gloria adoro.

Sol un cor degno del mio
Jn fiammar mi può d'Amor.
Cieco Dio
Sarà sol nobil desio
Di quest' alma il Vincitor.

Scena

Scena 12.

Teseo, Atalanta, et Arianna, e Giasone indisparte.

Tes. La tua mano Atalanta
Del Cinghial trionfò, má i uezzi tuoi
San trionfar de più famosi Eroi.
Atal. Troppo i miei colpi essalti:
Ad arciera inesperta, à destra imbelle
Non conuengon, Teseo, lodi si belle.
Tes. Più uezzosa beltà non fer le stelle,
Aria. Cor più falso del tuo non fè l'inferno.
Gias. Teseo fá qui l'Amante, á quel ch'io scerno.
Tes. Forman le chiome tue le mie catene.
Atal. Quest' è lo stil de la galante Athene.
Gias. Che crudel gelosia!
Ari. Che dure pene!
Tes. Bellezza tiranna
Tusei la Cometa
Atal. Di gratia t'accheta.
Tes. Ch' á uita inquieta
Quest' alma condanna.
Atal. Di gratia t'acheta
Non son Arianna
Tes. Bellezza Tiranna &c.

Scena 13.

Giasone et Arianna.

Ari. (Anco quì, noti sono i casi miei)
Gias. Ah che pur troppo è uer ciò ch'io credei.
Arde il figlio d'Egeo per Atalanta:
Per torla à Meleagro
Si uuol servir de le mie proprie forze.
Finge per questo fin dispetti, et odi;
Má ne saprò ben preuenir le frodi.
Ari. (Teseo diuenta anco á Giason sospetto;
La congiontura è bella
Per trauersar questo suo nouo affetto)
Gias. Questa machina d'inganni
L'Architetto opprimera;
Chi la frode usa á miei danni,
Annodato,
Auuiluppato
Ne suoi lacci resterá.
Questa &c.
Ari. Giason per l'interesse
Che nel infedeltá del Re d'Atene
Há la Germana mia
T'offro di questo braccio il fido aiuto:
Gias. Prencipe io nol rifiuto.

Ari. Vn'anima infida
Soffrir non si dè;
Si sueni s'uccida
Chi manca di fè.

Scena 14.

Meleagro e detti.

Gias. Ditemi chi di uoi uide Atalanta?
(A miei disegni ingelosirlo importa)
Jn segreti discorsi
Qui sola con Teseo dianzi la uidi:
Ari. Ancor io gl'incontrai,
Ma soli li lasciai, perche m'auidi,
Ch'il terzo era importun.
Mel. Che sarà mai
Qual dubio qual timor l'alma m'ingombra?
Gias. (Si conturba)
Ari. (S'adombra)
Met. Mà l'honor la uirtù di Donna illustre . . . .
Ah nò: si uede, e proua, ahi troppo spesso
Quanto legger, quanto sia frale il sesso.
Jo comincio ò Gelosia
A sentir il tuo uelen,

Ti conosco, ti detesto,
Mà non resto,
Peste ria, d'aprirti il sen.
Jo comincio &c.

Scena 15.

Ariana, Giasone, Meleagro, Atalanta, e Teseo.

Aria. Atalanta, e Theseo tornano insieme:
Mel. Costui non l'abbandona,
Che funesto sospetto al cor mi siede!
Gias. (Lo stratagema mio mal non succede.)
Aria. Cò mali altrui di consolarmi io spero.
Atal. Qual torbido pensiero
Occupa Melagro?
Non mi sembra seren com'esser suole.
Tes. Qui mi conuien mutar gesti e parole.
Mel. (Con gran difficoltà si chiude in petto:
Mà non é ben ch'io sueli il mio sospetto)
Lungi dà gli occhi miei
Oue fosti sin'hor cara Atalanta?
Atal. Sotto i Lauri uicini
Con Teseo mi trattenni

Godei

Tes. Godei di quest' honor mentr'attendeuo
D'accompagnarla al sacrificio.
Mel. (Oh Dei
Esser sacrificato io non uorrei)
Gias. Godo nel'osseruarlo insospettito.
Aria. Non hai da far con ciechi empio Marito.
Mel. Mà uengono al Altare i Sacerdoti,
Ogn'uno pensi à mitigar Diana
Con preci, incensi, e uoti,
Ech'e non entri qui cura profana.
(E pur da l'alma mia
Non posso far uscir la gelosia.)

Dea Triforme honor di Delo
Che sai dar pena e piacer,
S'in Auerno, in Terra, in Cielo
Riuerito è 'l tuo poter,
Se deuoto è 'l nostro Zelo,
Pace al fin fammi goder.

Tu che uibri aurato telo
Cieco Dio, ma giusto arcier,
Se nel cor ch'é senza uelo,

Cio che temo puoi ueder,
S'à ragion io mi querelo,
Pace al fin fammi goder.

Danzano i Sacerdoti di Diana mentre Meleagro canta le Sodette stanze.

Et all'apparir de' fantasmi e Mostri dell'altra Scena tutti sbigottiti fuggono.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Scena horrida piena di Spiriti e Mostri in sembianza d'inferno.

Medea e Niso suo figlio
Soura un carro tirato da due Draghi.

Med. Venni à perseguitar chi troppo amai,
E meco trassi il congiurato Auerno.
Idee del duolo eterno,
Furie che secondate i miei dolori,
Larue, Mostri, serpenti
Fate per me ciò che mi nega Astrea:
E tu Giason ingrato,
Se non pauenti il Ciel, temi Medea.
In guiderdon del Vello d'or rapito,
D'Eson ringiouenito,
In premio del'amor di cui gioisti,
Perfido, mi tradisti.
Mà per che non tradisca altri innocenti,
Ti suellerò dal sen quell' Alma rea:
Se non pauenti il Ciel, temi Medea:

Niso. Madre mia che furia è quella?

In

Med. Jnuano il mio perdon implorerai.
Niso. Che ti feci, in che peccai?
Med. Jo non haurò pietà de tuoi Martiri.
Niso. Tu non sei dolce
Tu non sei bella,
Med. Tu non sei cara
Niso. Quando t'adiri:
Med. Mà doue mi trasporta il mio furor?
Bacia il figlio.
Nis. Seben mi baci,
Tu non sei cara,
Med. Tu non mi piaci,
Tu fai terror.
Med. Ale tue uoci ò figlio
Jntenerir mi sento,
Mi si commoue il sangue:
Arde l'Amor doue lo sdegno ardea,
Jo non son più Medea.
Si si pentiti e torna,
Torna ad amar chi t'ama alma incostante,
Malgrado le tue colpe,
Et i giusti miei sdegni io son' Amante.
Se t'offendessi, ò caro,
Offenderei me stessa:
Tutta la mia uendetta
Cada sù la Riual, sazi il suo sangue

L'ira, che mi diuora:
Viua Giason, et Atalanta mora:
Chi mi diede gelosia
Lacerata,
Trucidata caderà.
Jl mio ben l'anima mia
Nel mio seno goderà.
Chi midiedè &c.

Scena 2.

Giasone et Acaste.

Gias. Occhi miei temer doureste
Le malie dela Beltà.
Quelle larue che temeste
Non han tanta crudeltà.
Acas. Giason?
Gias. Fedel Acaste.
Acaste. Vengo a cercarti:
Gias. A punto
Con non minor desio quì t'attendeuo.
Acas. Mà d'onde auuien che si commossa trouo,
E confusa la Corte?
Gias. N'è la cagion insolito portento,

Che non comprende alcun: con miglior agio
Questo caso saprai. Mà la mia gente?

Atas. E pronta oue ordinasti.

Gias. Tu nel Giardin vicino
D'Atalanta à le stanze
Guida scielto Drappello.
Vi passerà senza corteggio e sola.
Prendila, e al porto uola.

Acas. Donne à torto ui pregiate
D'un' incommoda Beltà
Sol per lei spesso arrischiate,
Vita, honor, e libertà.

Scena 3.

Arianna e Giasone.

Ari. Mentre il uolgo confuso
Al Palazzo Real uolgea le piante,
Hò trouata Atalanta
Sbigottita tremante,
Facilmente 'l hò indotta à ritirarsi,
Per sottrarsi à la fola, à ritirarsi
Per la strada del Parco; à le sue stanze
Così guidar potrai
A fortunato fin le tue speranze.

Quando

Gias. Quando l'haurò rapita
Più non dirà di no!
Placata, raddolcita
Al sen la stringerò.

Scena 4.

Arianna.

Non sempre abhorrirai pudica Moglie
Jmpudico Marito:
Jl bell' Jdol rapito
Finirá le tue colpe, e le mie doglie.
Jo sarò uendicata, e tu punito;
Jmpudico Marito.
Ama infido col mio core
Perche amar il tuo non sá.
Se dal sen me lo togliesti,
Ne douresti
Jmitar la fedeltá.

Sed'un altro io fossi moglie
Ti farei morir d'amor:
Má son tua, per ciò mi sprezzi:
Dá miei uezzi
Ti distacca impuro ardor.

 Scena

Scena 5.

Linceo e Teseo.

Lin. La tua gente è sbarcata
E marchiar hò ueduti.
Pochi Tessali armati
Doue il Parco Real tocca le Mura:
Tes. Giason non dorme, e del suo posto há cura.
Ma perche al hora stessa
Dar si possa principio al doppio assalto,
Linceo t'accosterai
Cò le genti d'Atene á l'altra Porta
Lin. Vbidirò.
Tes. Sin ch'a la corte resto,
(Afin che questo moto occulto stia,)
Confido al zelo tuo la Gloria mia.
Lin. S'il zelo è gradito,
Delitia è seruir;
Languir e soffrir
Per animo ingrato,
A cor delicato
E un aspro martir.

Scena

Scena 6.

Teseo.

Dou' è 'l cor di Teseo?
Dunque schernito amante
Di superba beltá sarò Trofeo?
Má se tanti nemiei
Col mio ualor domai,
Saprò domar ancora
Di femina crudel i fasti e l'ire.
Amo non per languir, má per gioire.
Combatterò il Riuale,
E sforzate le mura, a contentarmi
Sforzerò quell' ingrata,
Se preda del'Amore
Esser non uuol, sará trofeo de l'Armi,
E ciò ch'osa negar saprò rapire,
Amo non per languir, ma per gioire
A che serue la Bellezza
Se non dà qualche piacer?
Quell' auorio, quel cinabro,
Quel bel seno, quel bel labro
Sol è fatto per goder.
A che serue &c,

 Arsindo

Arsindo vien, dissimular bisogna.
O fatali sembianze!
Non vi posso mirar senza vergogna.

Scena 7.

Arianna, e Detto.

Aria. Opportuno a lo sfogo
Dè miei giusti dolor 'trouo Teseo.
Tes. Qual Prencipe di Creta
Offusca il ciglio tuo cura segreta?
Ari. Figlio del Grand'Egeo
Penso à la mia Germana. J benefici,
E i casti affetti suoi mal ricompensi,
Mentre novell' amor t'occupa i sensi.
Tes. Amo la moglie mia quanto conviensi.
Ari. Anzi mi par veder ch'ami Atalanta
Tes. Tu ne sai più di me. Ma se l'amassi?
Aria. N'haurei dolor.
Tes. Perche?
Ari. Perche torto faresti à la tua fè.
Tes. Che fè? Non posso amar chi più mi piace?
Ari. Arder non deue un cor per doppia face.
Tes. Dolce in amor è l uariar d'oggetto.

Poe

Ari. Poc' honor per un Rè mutar affetto,
Passar per incostante.
Tes. Anzi e gloria hoggidi l'esser galante.
Ari. Non ti dier tal essempio i tuoi maggiori.
Tes. Altri tempi altri humori.
Ari. Essi meglio di te serbar la fede
Douuta ad Himeneo.
Tes. Se Codro il fé, non lo uuol far Teseo.

Scena 8.

Meleagro e Linceo per diversa parte & i Detti.

Mel. Atalanta doue sei?
Deh ritorna Jdolo mio.
Contro il Cielo io pugnerei,
Per punir chi la rapio
Farei guerra ancor à Dei.
Lin. à Signor dou' ordinasti
Tes. Stan le Genti schierate
Mel. Atalanta oue sei?
Lin. Sire cerchi Atalanta?
Mel. La vedesti?
Linc. Non tel posso affermar, mà presso al Porto

Di Tes-

Di Tessali guerrieri
Vidi picciol Drapel, ch'una Donzella
Seco a forza trahea,
E Atalanta parea.

Mel. Come?
Tes. Che dici?
Linc. Simile à lei mi parue
Al portamento, al viso.
Ar. Costui quì reca un' importuno aviso.
Mel. Giason mi può tradir?
Tes. Jo lo saprò punir, se mi fé torto
Mel. Che s'armi ogn'un, e che si voli al Porto
Ari. Mi convien trattenerli
Per dar tempo à Giason d'allontanarsi,
Per che precipitarsi?
Mel. Tipar . . . . .
Ari. Chi sia la donna
Che i Tessali rapir uoi non sapete . . .
Tes. E non basta il sospetto?
Ari. E che farete?
Tes. A le Guardie Reali
L'Attica giouentù congiungerò.
Mel. Achi l'alma mi toglie
Il Cor lacererò.
Ari. Chi saria tanto ardito

Per rapir Atalanta?
Tes. E che non osa un uiolento amore?
Aria. Vna tal uiolenza
Verisimil non é.
Mel. Non più
Tes. Linceo
Linc. Signor
Tes. Tu ci precorri:
Lin. Men uado,
Ari. O giusto Ciel deh mi soccorrì.
Mel. e Tes. à 2. Saluerò dà rischio indegno
La beltà che m'inuaghì.
Toglierò la uita e'l Regn
Al Riual, che' la rapì.

Scena 9.

Arianna.

Atalanta inuolata
A le suenture mie potria dar fine
Mà se uien racquistata,
Son più certe che mai le mie ruine.
Fortuna assistimi non m'ingannar.
A bastanza Amor ingrato

Questo cor fece penar,
Jl mio fato
Si dourebbe homai mutar.
Fortuna.

Scena 10.

Molo di Calidonia col porto pieno di navi dà Guerra di Meleagro, di Giasone, e Teseo.

Medea.

Cio che pensa Giasone
Demone esplorator à me raporta,
E nel scoprirmi il suo fallace interno
M'è di lui più fedel lo stesso Jnferno.
Della beltà rapita egli pretende
Caricar il suo legno
Mà sconvolger saprò l'empio disegno.

Spirti del Tartaro — Ombre del' Erebo
Faci inuisibili — Sin hor sensibili
Del mio furor — A miei dolor
Rendete inutili
L'opre che machina
Perfido cor.

Rendete

Scena 11.

Atalanta fra soldati, Acaste, Giasone Medea nascosta.

Atal. Vil canaglia, empi ladroni
A me queste' indignità?
Gias. Cessin l'ire e si perdoni
A desir che fren non há.
à 2. Cor tiranno, acerba sorte
Dammi morte, ò libertà.

Qui comparisce spauentoso Mostro, è s'auuenta alla Truppa che conduce Atalanta, e sbigottita la mette infuga Giasone, et Acaste si pongono indifesa.

Acas. Che terror che uiltá?
Gias. Che fuga è questa!
Acas. Caderai
Gias. Perirai
A disegni d'Amor belua funesta

Combattono.

 S'eguimi

Med.ad Seguimi, e fuggi il predator infido.
Atal. Cieli, á uoi mi confido. *e partono.*
Atal.
Jl mostro sparisce.

Scena 12.

Gissone et Acaste.

Gias. Al fulminar del ferro
Jl mostro s'atterrì.
Acaste. Dileguossi, sparì.
Gias. Má qui d'intorno
Atalanta non ueggio
Acas. Sará anch' essa sparita?
Gias. Chi me l'hà tolta ohimè, chi me l'addita?
Se non fai ch'io la troui
Amor tu non sei Dio,
Tu sei, mostro, sei Furia, e peggio ancora.
Sfortunato qu'el cor', che s'innamora.
Acas. Giason non è più tempo
D'inutili querele.
Gias. Non si può moderar duol si crudele.
Acas. Meleagro, e Teseo vengono armati,
Conto ti chiederanno
De la Bella rapita.

Con

Gias. Con qual piacer' io perderei la vita!
Acas. Sai quel, che deui far?
Viver, dissimular, tutto negar.

Scena 13.

Meleagro Teseo e Detti

Mel. Atalanta dou' è?
Gias. Non l'hò ueduta
Tes. E' possibil Giasone . . . . .
Gias. Perche a' me ne chiedete?
Mel. Perche i tuoi l'han rapita:
Gias. J miei l'hannorapita? e lo credete?
Mi stupisco de' sogni, e de' sospetti
Che u'andate formando:
Ma come fù rapita, e doue, e quando?
Tes. Ve' chi ci riferì
Che ueduta l'hauea presa da' tuoi.
E strascinata al porto.
Acas. Fauoloso rapporto!
Gias. Se li prestate fé mi fate torto:
Potete ben ueder, che qui non è.
Mel. Che creder?
Tes. Che pensar?

Ho

Gias. Ho cor di Rè
Che più de la beltà la gloria adora.
Lo sà Medea; uoi lo sapete ancora.
Tes. à Mel. Traueduto hà Linceo, siamo in errore:
Mel. Giason corsi a la cieca e n'hò rossore
Gias, Spesso accieca più saggi il cieco Amore.
Acas. Non ui uolea men di uigor, e d'arte.
Mel. Partirò per cercarla in altra parte.
Guida Amor afflito amante
Dietro l'orme del suo ben.
Se non trouo il mio Tesoro
Jl mio cor non é seren.

Scena 14.

Acaste e Teseo, Giason

Ac. à Te. Ad amico fedel dei confidarti:
Tu uedrai nell'assalto
Che non manca Giason à le sue parti. *parte.*
Tes. M'ingelosiuo à torto; hor mene auuedo,
Et à sospetti miei nulla più credo;
Serpi di Gelosia
Vscitemi dal Cor
Senz' altra furia ultrice

Per rendermi infelice
Bastaua un crudo Amor. *parte*
Gias. Deh tornate occhi stellanti
A calmar le mie procelle.
Senza uoi benigne stelle
Fò naufragio in Mar di pianti. *parte.*

Scena 15.

Colli delitiosi con Boschetti alla radice d'un Monte, che si uede in prospetto, sù la sommità del quale appare una parte delle Mura di Calidonia.

Atalanta, Medea et Arianna.

Atal. Da l'ira di Medea chi mi difende?
Doue mi saluerò?
Ari. Che ueggo ò Ciel! quest' é la mia Riuale.
Atal. Porgete ò Numi, à chi u'implora aita.
Med. Achi mi tolse il cor torrò la uita.
Nel tener il braccio à Med.
Aria. Fermati.
Med. Chi trattien la mia uendetta?
Atal. L'Jnnocenza dal Ciel sempre é protetta.
Ari. Mà qual odio Mortale
Donna armò contro donna?
Med. E mia Rivale.

Aria. Convien di Gelosia
Frenar l'impeto ardente:
Med. Chi la può moderar poco la sente
Atal. Jo moriuo innocente.
Med. E sempre rea
Chi é Riual di Medea
Atal. Sai pur ch' à forza . . . . .
Med. O forza ò nò sei la Riual amata,
Jo la Moglie sprezzata.
Ari. Soffri spera, ama, accarezza
E Giason t'adorerà,
Atal Jl dispetto e la fierezza
Fiero cor non domerà
Med. Ma se vana é la dolcezza
Jl furor lo punirà. *parte.*

Scena 16.

Atalanta et Arianna.

Atal. Qui ti mandò per mia salute il Cielo,
Ari. Mà più l'alto suo zelo ammireresti,
Se tu mi conoscesti
Atal. E chi sei tu?

Ari. Son donna.
Atal. Jn queste spoglie?
Ari. Son di Teseo l'abbandonatà moglie.
Atal. Ch'intendo! oh Dei! tu di Teseo la sposa?
Ari. Egli t'amoreggiò; ne fui gelosa:
E per allontanarti,
Di rapirti à Giason diedi consiglio.
Atal. Mi causò gelosia doppio periglio.
Aria. Poi per tua sorte, e mia quì t'incontrai.
Atal. Mai nè Giason, nè'l tuo consorte amai:
Aria. Dunque se grata sei per me t'impiega,
A la fida Arianna
Rendi l'amor de l'infedel Teseo.
Atal. Ti deuo i giorni miei,
Farò per te ciò, che per me farei.
à 2. Finisce in contento
Vn lungo martir:
E doppo il tormento
Più dolce e 'l gioir.

Quì s'abbracciano, e baciano e restano discorrendo insieme.

Scena 17.

Meleagro, e Dette.

Mel. Che spettacolo è questo?
Mi tradisce Atalanta? Jo qui la trouo
Ne le lasciuie immersa!
Quanto men soffrirei, se fosse persa!
Mà puniró quel temerario amante:
Saran le sue dolcezze infauste, e corte.
O là Guardie avanzate:
Costui sia preso e custodito in Corte.
Atal. Rigor precipitoso!
Ari. Jniqua sorte!

quì le Guardie conducono uia Arianna.

Atal. Meleagro
Med. Jnfedele:
Atal. E qual ira crudele . . . . .
Mel. Ancor mi parli?
Atal. Tu mi fai torto, e la mia fede . . . . .
Mel. Taci,
Fur de la fede tua sigillo i baei
Atal T'ingannò l'apparenza

E con-

Mel. E conqual impudenza
Ciò ch'udii, che mirai chiami apparenza?
Atal. J tuoi falsi sospetti . . . . .
Mel. Sei tù c'hai tutto falso,
Falso cor' falso labro, e falsi affetti.
Atal. Quel Guerrier, tu non sai . . . .
Mel. Ah che pur troppo sò ciò che mirai
Atal. Lascia almen ch'io ti dica . . .
Mel. Più non ti uoglio udir donna impudica.
Atal. Furia, Mostro, Tiranno odimi, e poi.
Mel. Più credo à gli occhi miei ch'ai detti tuoi.
Atal. Credi per pena tua ciò che tu uuoi.
Mel. Jo ti credo empia, spergiura,
Vana, Jmpura
Senza fede, e senza honor.
Jncapace è la natura
Di formarne
Di crearne
Di produrne una peggior.

Scena 18.

Atalanta.

Trattarmi d'impudica, e condannarmi
Senza pure ascoltarmi? A quanti oltraggi

 Barbara

Barbara sorte in un sol dì m'espose!
Mà 'l più crudel di tutti
E l'udirsi infamar da Bocca amica.
Che più poteua dir lingua nemica?
Atalanta impudica!
Peggio far non potea,
Nè Giason, ne Medea. Potea priuarmi
Di libertà, di uita il lor furore,
Má non giá de l'honore.
Toglimi Meleagro
Libertá, uita, e Trono,
Má lasciami la fama, e ti perdono.
Santissima Honestá, pria ch'in me manch
Jl pudico tuo zelo,
Che mi saetti il Cielo:
Pria che macchia riceua
La purità, con cui sin'hora io uissi,
Per inghiottirmi, apra Pluton gli abissi.

Escono dal Bosco Ninfe, e Fauni, Atalanta riuolta ad essi continua.

Voi ch'in selue innocenti
Di calunnie, e sospetti à l'ombra sete,
Voi quì non conoscete
Jl uelen de le Corti,

L'in-

L'inuisibil flagel d'alte fortune,
Mille cure importune,
Voi uiuete a uoi stessi, e questa uita
Quanto men strepitosa è più gradita.

Qui danzano le Ninfe cò i Fauni.

Nume implacabile
Arcier terribile
Tu mi perseguiti
Con tropp' asprezza,
Tosco è del Anime
La tenerezza.
Misero cor
Lascia l'amor
Se brami vivere
Senz' amarezza

FINE DELI ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Scena Prima.

Galeria negli appartamenti di Meleagro Arianna frà le Guardie.

Son' auuezza ai Martir', nata à le pene
Dal di ch'il sol mirai,
Tra nembi di sospiri,
Tra diluui di pianti
Poche risplender uidi hore serene.
Son auuezza ai Martir', nata à lepene
Son auuezza &c.
Mà se dal giusto Cielo
Costanza, e fedeltà
Può meritar pietà,
Non permettete ò Dei,
Che diuentino eterni i mali miei.
Soffro, e peno uolontieri,
Mi contento di languir,
Pur che speri
Vna uolta di gioir.

Scena

Scena 2.

Meleagro e detta.

Serpi, e faci in me uibrate,
Al mio cor furie ispirate
Jra, horror, e crudeltà.
Cessa, cessa indegno affetto:
Troppo amò tenero petto
Vna perfida beltà.

Armateui di sdegno
Offesa maestá, fiamme neglette:
Strazi, sangue, uendette. Jn uan tu tenti:
Jmportuna Clemenza un Cor Reale:
E giusto incrudelir contro un Riuale.
Può perdonar la Gloria:
Mà non perdona un' irritato amore,
E più del Trono è delicato il Core.
Pera, mora chi punge
Ne le sue tenerezze Alma Regnante.
Chi non rispetta il Rè, tema l'Amante.
Mà che? l'Amante e'l Rè son troppo Molli.
Penso ancor à l'ingrata. Ancor impressi
J suoi uezzi tiranni in seno io porto.

O' debi

O'debil Meleagro! Auuampo d'ira,
D'Amor languisco, e moro:
Occhi uoi mi scherniste,
Labra uoi mi tradiste, e pur u'adoro.
Mà dimmi tu di Vergine Reale
Jn fame seduttor, dimmi qual arte,
Qual demone impiegasti,
Per abbassarla à tuoi desiri immondi?
Di, parla, ancor tu taci? é per disprezzo,
O per confusion, che non rispondi?

Scena 3.

Atalanta e detti.

Atal. Sol à me risponder tocca
Cieco amante, ingiusto Rè.
Jnnocente é quella Bocca,
Jncorrotta la mia fé.
Sol à me risponder tocca.

Mel. Doppo i baci ch'io uidi
Che dir saprai?

Atal. Che dir? che senza colpa
Può tolerar i baci
Vna donna del'altra.

Ari. Et io son donna,
Se ben mi uedi armata e senza gonna.

Mel. Tu donna?

Atal. Si

Ari. Son di Teseo la Moglie

Mel. Che sento ò Ciel! ma come?
Quando, perche quì sola, e in queste spoglie?

Aria. Sconosciuta sperai,
Ridurre à suoi doueri un cor ribelle.

Mel. Perdonatemi ò belle,
Jnuolontario errore:
Peccar gli occhi, e la lingua; e non il core;

Aria. Chi può frenar ingelosito amore?

Mel. Jo farò che Teseo
Riconosca il suo fallo,
Per meritar che tu ti scordi il mio.

Ari. Questo ti raccommando, e'l resto oblio.

Mel. Mà per che altro accidente á te non toglia
Jl douuto rispetto,
D'Atalanta á le stanze
Sarai condotta, e muterai di spoglia.

Aria. S'il Ciel fù nubilo
Torni seren.
E s'apra al giubilo
Jl mesto sen.

Scena 4.

Atalanta e Meleagro.

Mel. Supplicheuol pentito
Eccomi á piedi tuoi. Dè miei sospetti
Jo ti confesso l'ingiustitia. . . . .
Atal. Taci
Ancor osi parlar?
Mel. Per mitigarti
Jl mio dolor ti basti:
Rendimi l'amor tuo.
Atal. Nol meritasti.
Mel. Tanto irata con me?
Atal. Giusto è lo sdegno;
Mel. Più giusta è la pietà.
Atal. Non ne sei degno.
Mel. Morirò se uuoi ch'iò mora,
Suena, impiaga, aprimi il cor:
E piu crudo a chi t'adora
D'ogni Morte il tuo rigor.
Atal. (Quant' è frale amante cor')
Mel. Deh perdonami homai.
Atal. Mi rendo al fine,
L'ira s'è raddolcita.

Mi

Mel. Mi richiama à la uita
Jl uostro bel seren luci Diuine.
à 2 Ne l'anime Amanti
Non dura il furor.
Lo sdegno s'ammorza,
E porge più forza
Al foco d'Amor.

Scena 5.

Giasone.

Lega pericolosa,
Amicitia fallace
E quella d'un Riual: Mà perche importa
Jl uincer Meleagro
Per rapirgli Atalanta, à me conuienne
Star unito per forza al Rè d'Atene.
Com' al uelen d'un serpe
Vn serpe é medicina
Così contro Riual, Riual mi serua:
Caduto il primo, atterrerò 'l secondo,
Né potrà disputarmi
Cosi cara conquista,
Se tutto contro me s'armasse il mondo.

Vn bel sen m'inuita à l'armi:
Per quel sen combatterò:
E se moro,
Jl bel sen che uiuo adoro,
Anco estinto adorerò.
Vn bel sen &c.

Scena 6.

Teseo, e Detto.

Tes. Giason é giunta l'hora
D'essequir il progetto.
Gias. Quì per non dar sospetto,
Restiam Teseo qualche momento ancora:
Tes. Mi sembra perigliosa ogni dimora.
Al desio di spirto ardente
Gran supplicio é l'aspettar:
Ad' un' Alma impaciente
Ogn' istante un secol par.
Al desio &c.

Scena 7.

Linceo e Sudetti.

Lin. Più non u'é da tardare.
Cominciato é l'assalto;

Jl pre-

Jl presidio sorpreso al doppio attacco
Vacillaua, e cedea, mà sostenuto
Dà le Guardie Reali ancor resiste.
S'un di uoi sol si mostra
Cede il nemico, e Calidonia é nostra.
Tes. Andiamo oue ci sprona
Vn glorioso impegno.
Gias. Se l'amor mi corona,
Tes. Vn si dolce Trofeo ual più d'un Regno.
O Beltà causa fatale
D'ogni Male,
T'ama ogn'un, ne sò perche:
Per far pena, e mouer guerra
A la Terra,
Nel suo sdegno il Ciel ti fé.

Scena 8.

Meleagro.

Mel. Che misero stato
E quello d'un Ré!
S'uniro á danni miei
L'Ambition, l'amore,
E con perfidi Amici ingiusti Dei.

Per

Per priuarmi del Regno ogn'un congiura,
Senza pietà, senza giustitia il Cielo,
Jl mondo è senza fé.
Che misero stato &c.
Veggo da doppia parte
Calidonia battuta:
Mà doue per saluarla
L'armi riuolgerò?
Quì l'assalta Giason, e là Teseo,
Et à qual prima oppormi ancor non sò:
S'accorro al Molo, abbandonato è'l Monte
E s'il Monte difendo, è perso il Molo:
Nè può pugnar per tutto un braccio solo.
E tempo di risoluersi
Jrresoluto Cor:
Tu senti homai uicina
La tua fatal Ruina,
Nè ti risolui ancor?
E tempo di &c.

Scena 9.

Medea e detti.

Med. Ah che non é più tempo:
Sforzato il muro, e Calidonia é persa!
Jmpla-

Mel. Jmplacabil Destin, sorte peruersa!
Mà chi sei tu, che rechi
A sfortunato Ré noua si rea?
Med. Per assisterti uenni,
E non per attristarti: Jo son Medea.
Mel. Medea? Per qual fortuna illustre Maga
Jn queste estremità . . . .
Med. Doppo saprai
Qual fine à te mi guidi,
Jo ti posso saluar s'à me ti fidi.
Mel. Mà che puonno gl'incanti?
Troppo ne l'ira lor son fermi i Dei.
Med. Segui i consigli miei (non sono incanti)
Arianna e Atalanta
Gli hannò anch'esse approbati. Apri la Reggia,
Vanne á nemici tuoi solo, senz' armi . . . .
Mel. Jo ceder, abbassarmi?
Med. Quest'é'l solo ripiego.
Più non puoi contrastar; Simula; e fingi.
Di rimetterti in tutto
A l'arbitrio tiran dé uincitori.
Mel. Jo dar questo trionfo á i Traditori?
Med. Che si può far? Necessita ti sforza.
Si poco curerai la tua salute,
Jmiei consigli, e d'Atalanta i preghi?
J tuoi

Mel. J tuoi consigli e d' Atalanta i preghi
Fianmie guide e mie leggi:
Má se d'oppresso Ré giusta é la speme,
Tu reggi i casi miei
Prouidenza immortal, ch'il tutto reggi.

Med. Jra eterna, amor costante
Tu puoi darmi alma infedel:
Son se uuoi, tenera Amante,
Se non uuoi, Furia crudel.

Scena 10.

Vasta Piazza di Calidonia.

Teseo, e Giasone armati con hasta lunga à la mano, ciascheduno alla testa delle proprie truppe armate d'arco, di strali, e la spada alla mano, marciano à suon di tamburi, e piferi per la piazza.

Tes. Calidonia espugnata
A le nostre uendette apre un bel campo.

Gias. La Reggia intimorita, e disarmata
Farà breue difesa.

Tes. Basta Acaste, e Linceo
Col nostro nome à terminar l'impresa.

Tolsi

Gias. Tolsi à Colco il Vello d'oro,
E godei d'un vano honor.
Sol può dar il Bel, ch'adoro
Vera gioia à questo Cor.

Tes. Spinsi á l'Orco Alme spietate
E la Grecia respirò.
Se ui bacio ò labra ingrate,
Ancor'io respirerò.

Scena 11.

Acaste, Linceo e detti.

Acas. Occupata è la Reggia
Lin. Ancor ch'il Ré sia ualoroso, e forte
Subito che ci uide aprì le porte.

Acas. Egli uien disarmato ad incontrarui,

Linc. E si mostra disposto
Jn ciò che pretendete à sodisfarui.

Tes. Jo Stati non dimando,

Gias. Jo Tesori non amo,

Tes. Pur che baci quel labro } altro non bramo.
Gias. Pur che goda quel seno }

Acas. Del' angustie d'un Regnante
Deue un Rè sentir pietà.

J Quando

Quando un Trono è uacillante,
Rinuersarlo è crudeltà.

Scena 12.

Meleagro, e detti.

Mel. Voi mi foste sin' hora
Difensori, et amici;
Hor qual occulto fine
V'indusse à machinar le mie ruine?
Tes. Tu fosti ingiusto Rè, mene sdegnai,
Gias. Tu fosti Amico ingrato, e mene offesi.
Mel. Ch'ingiustitia ui resi?
Tes. Jl mio soccorso
Hai mal riconosciuto.
Gias. Ad Atalanta
Del ucciso Cinghial il Teschio hai dato
Mel. Per questo son' ingiusto, e son' ingrato?
Col Teschio à lei concesso
Jo non intesi già di farui insulto:
Gliel diedi sol per honorar il sesso.
Gias. Auueduto pensier!
Tes. Saggio riflesso!
Gias. Se tu uuoi ch'io ti creda,
Ame cedi Atalanta.

Tes. Atalanta?
Mel. Atalanta?
Questa voce dal petto il cor mi schianta.
Tes. Tu pretendi o Giason questa Mercede?
Non te la cedo già, s'ei te la cede.
Gias. Basta che Meleagro à me la dia.
Mel. Come darla poss'io, se non è mia?
Tes. Pria ch'Atalanta, io perderei la uita.
Gias. E tu la perderai, se uuoi leuarmi . . .
Tes. Tu minacci?
Gias. Jl mio ferro . . . . . *ponendo la mano sulla spada.*
Lin. A l'armi
Acas. A l'armi

Gias. Al ferro à l'ire
Tes. Struggete
à 2. Vccidete
Correte à punire
Chi uuol impedire
Che goda il mio ben.
Mel. Contese felici!
Da nembi nemici Jo spero il seren.
Gias. Pugnate
Tes. Atterrate

à 2. Riual ostinato
D'amor irritato
Risenta il furor.
Mel. Vn lampo di speme mi brilla nel cor.

Scena 13.

Atalanta, e detti.

Atal. Fermateui Guerrieri
Perche tanto furor?
Tes. Per te combatto,
Gias. Per te pugno Atalanta:
Mel. Jo per te moro,
E morendo t'adoro.
Atal. S'alcun mi deue hauer, io uoglio darmi,
Non pende il mio destin dal fil del' Armi
Atal. Chi mi piace sol m'haurà
Se l'Amor dè cori è'l Dio,
Del cor mio
Solo Amor deciderà.
Chi non amo non m'haurà.
Questa scielta à me tocca
La uolete così?
Tes. Sì pur che Meleagro . . . .

Melea-

Atal. Meleagro? l'escludo
Mel. M'escludi?
Atal. Si t'escludo.
Mel. O che destin ingiurioso, e crudo!
Cieco chi si lusinga . . . . .
Atal. (Non t'alterar, cosi conuien che finga)
Tes. Si dilegua il timor
Gias. Cessan le pene.
(Arianna quì uiene)
Atal. Di Tessaglia, o d'Atene
Jo posso esser Regina:
Mà uerso Atene il mio pensier inclina.
Scielgo Teseo . . . .
Gias. Piango la mia Ruina.

Scena 14.

Arianna e detti.

Ari. Dunque sù gli occhi miei
Tu m'usurpi il marito?
Tes. (Chi di uoi questa Furia
Spinge à perseguitarmi ingiusti Dei?)
Atal. Più non son tua, poiche d'un altra sei
Gias. Spero ancor, e respiro

O' glu-

Mel. O' giustitia del Ciel quanto t'ammiro!
Ari. Teseo caro Teso
Rimirarmi non osi? A questo uolto
Che già ti piaeque alza le luci infide.
Tes. La pietà, la uergogna il cor mi stringe,
Jl rimorso m'uccide.
Arianna peccai, pentito io sono.
Ari. Teseo torna ad amarmi, io ti perdono.
Arianna è di Teseo,
E mai d'altri non sará.
Tes. Jo ti rendo un Cor ch'è reo
Má 'l suo fallo emenderá.
à 2. Jl bel nodo d'Himeneo
Morte sol discioglierá.

Scena 15.

Medea e detti.

Atal. Sù Giason ti prepara
A' riceuer colei, che tua sará.
Gias. Se ben tardò, non è però men cara
Questa felicitá
Stendendole la mano.
Porgi . . . . .

Fermati

Mel. Fermati ingrato,
Fermati traditor, non mi far torto:
Se tu stendi la mano, il figlio è morto.
Acaste. Che fai Medea?
Mel. Non hai di Madre il seno?
Med. Scostateui, ò lo sueno.
Se si scorda colui ch'è Sposo, e Padre,
Figlio tu morirai, non son più Madre,
Niso. Che feci ahi misero
C'hò dà morir?
Med. Germe d'un perfido
Tu dei perir
Niso. Madre perdonami
Se tu sei Madre,
Se non sei Madre,
Non mi punir
Med. Son risoluta
D'incrudelir.
Gias. A si tragico oggetto inhorridisco:
Tes. Ch'ira!
Mel. Che crudeltà!
Atal. à E tu crudel che fai?
Gias. M'intenerisco.
Med. Quest' è di mia bontà l'estremo sforzo,
O torna à me Giason, ò ch'io l'uccido.

Ah

Gias. Ah più tosto Medea
Quel ferro immergi in questo petto infido:
Questo che, sol peccò, che sol e reo
Laui emendi col sangue i tradimenti:
De le colpe del Core,
Queste uiscere mie sono innocenti.
Med. Giason al fin ti penti,
Mi uuoi render il il cor?
Gias. Gia te l'hò reso,
Med. Questa uittima basta á chi t'adora.
Medea non é di sasso.
Gias. La tenerezza, e la pietá m'accora.
Niso. Padre baciami ancor prima ch'io mora.
Gias. O figlio!
Niso. O caro Padre!
a Med. Deh non m'uccider più barbara Madre.
Med. e Gias. à 2. Delizie de l'alma
Dolcezze diletti
Vi ceda la Palma
Vendetta e furor.
Ari e Te. à 2. Jn questi due petti
Non uiua ch'un cor
Gias. e Med. à 2. D'ingiurie, e dispetti
Trionfi l'Amor,

Inque-

Ari. e Te. Jn questi due petti
Non uiua ch'un Cor.
Atal. Meleagro à te solo
M'han riseruata i Dei.
Più tosto ch'esser d'altri io morirei.
Mel. Pende l'anima mia dal tuo bel uiso,
E non haurei più uita,
Se fosse dal mio Cor il tuo diuiso.
Gias. Deh Meleagro i miei furori oblia:
Troppo mi punse Amor e Gelosia.
Tes. Questa fù la cagion ch'io presi l'armi:
Jl bel ch'errar mi fè, potrà scusarmi.
Mel. Dè uezzi d'Atalanta
Conosco anch'io la forza:
Ragion si bella ogni mio sdegno ammorza.
Atal. Se piacessero ad' altri,
Gl'infelici miei Vezzi abhorrirei.
Mel. Tu luce di quest' occhi,
Sola di questo cor speme tu sei.
Atal. Mel. à 2. Timori, ruine,
Ch'i sensi agitaste,
Lasciate ch'al fine
Jo possa gioir.

Med. e Gias. à 4

Non durano hire,
E passa il Martir.
Amor sà ferire :
Ma poi sà guarir.

Tutti 6.

Fortuna seuera
A' nostri contenti
D'un alma che spera
Consola il desir.

FINE DEL DRAMA.